

**NUOVO AGGIORNAMENTO 2019-2021 DEL PIANO
TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E
DELLA TRASPARENZA DELL'AGENZIA REGIONALE PER IL
DIRITTO AGLI STUDI SUPERIORI – ARDISS – DELLA
REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA**

SOMMARIO

1. Glossario	3
2. Inquadramento generale	4
2.1 Premessa	4
2.2 Fonti e struttura del Piano	4
2.3 Obiettivi e finalità dell'aggiornamento	6
3. Processo di adozione	8
4. Gestione del rischio	11
4.1 Analisi del contesto esterno	11
4.2 Analisi del contesto interno	16
4.3 L'Organigramma	17
4.4 Il personale	19
4.5 Rapporti dell'ARDISS con l'organo di indirizzo politico	19
4.6 Aggiornamento nota metodologica nella gestione del rischio	20
5. Azioni e misure di prevenzione attuate nel 2018 e programmate per il triennio 2019-2021	23
5.1 Integrazione con il Piano strategico e il Piano della prestazione	23
5.2 Obiettivi di trasparenza	24
5.3 Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti o irregolarità (whistleblowing)	26
5.4 Formazione	27
5.5 Rotazione del personale	29
5.6 Ricognizione, monitoraggio dei procedimenti amministrativi e mappatura dei processi	30
6. Conclusioni	31
ALLEGATO 1) SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE di cui alla Delibera dell'ANAC n.1310 del 28 dicembre 2016.	32

1. Glossario

ANAC	Autorità Nazionale Anticorruzione (ex CIVIT)
AR	Amministrazione Regionale
ARDISS	Agenzia regionale per il diritto agli studi superiori
AVCP	Autorità per la vigilanza sui Contratti pubblici
CIVIT	Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche
DEFER	Documento di economia e finanza regionale
OIV	Organismo Indipendente di Valutazione
PNA	Piano Nazionale Anticorruzione
PTPCT	Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
RPCT	Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

2. Inquadramento generale

2.1 Premessa

L'Aggiornamento al Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) dell'Agenzia regionale per il diritto agli studi superiori (ARDISS) per il triennio 2019-2021 è costituito dal presente documento, adottato a norma della legge 6 novembre 2012, n. 190 e ss. mm. ii. "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".

Il Piano stabilisce i principi, le strategie e le misure attraverso cui l'ARDISS sviluppa l'azione di contrasto alla corruzione intesa nella sua più ampia accezione, tanto di fenomeno dai rilievi penalistici quanto di fenomeno legato ad una gestione della cosa pubblica che abdica ai valori fondamentali di imparzialità, trasparenza, affidabilità, orientamento al cittadino.

In quest'ottica, la prevenzione della corruzione assurge a obiettivo strategico dell'Amministrazione e, divenendo parte essenziale della sua *vision*, determina e informa ogni momento dell'azione amministrativa traducendosi in criteri e obiettivi che guidano l'attività di dirigenti e dipendenti.

Con l'approvazione del presente Aggiornamento, la Giunta regionale, quale organo di governo e di alta amministrazione, determina le linee strategiche per la prevenzione della corruzione, del malcostume e di ogni forma di abuso nell'AR e negli enti regionali, declinando i principi sopra indicati in misure e azioni specifiche. Il PTPCT è dunque uno strumento di carattere programmatico e organizzativo. Esso riflette l'impegno dell'Amministrazione per l'integrità, la trasparenza, l'*accountability* e tutti i valori che sottendono la prevenzione della corruzione.

2.2 Fonti e struttura del Piano

Le basi normative su cui si fonda il Piano si articolano tra nazionali, a valenza strategica e generale, e fonti di regolazione. Queste ultime afferiscono ad un duplice potere regolatorio: il potere dell'ANAC che ha competenza specifica nell'emanare appositi atti amministrativi generali (*linee di indirizzo o linee guida*) sulla disciplina dell'anticorruzione e della trasparenza, e il potere/dovere dei soggetti ed enti pubblici nell'adottare strumenti idonei ad attuare i principi della L. 190/2012.

In particolare, la L. 190/2012 ha introdotto nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione, al fine di dare attuazione, tra l'altro, alla legge 3 agosto 2009, n. 116, con la quale è stata ratificata la Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003, che prevede che ciascuno Stato elabori e applichi politiche di prevenzione della corruzione efficaci e coordinate.

Tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e dunque anche le Regioni e all'interno gli Enti regionali, sono tenuti ad applicare le disposizioni di prevenzione della corruzione, previste ai commi da 1 a 57 dell'articolo 1 della L. 190/2012, tra cui è compresa anche l'adozione del PTPCT.

In specie, con riferimento alle Regioni, i commi 60 e 61 dell'articolo 1, demandano alla Conferenza unificata di cui al D.Lgs. 281/1997, quale sede congiunta della Conferenza Stato-Regioni e della Conferenza Stato-Città ed autonomie locali, la definizione di intese per l'applicazione della citata

legge. Tra le prime intese adottate si annovera quella sancita in data 24 luglio 2013 con la quale sono stati concordati i termini per l'adozione da parte delle Regioni del primo PTPC, del Codice di comportamento dei dipendenti, di norme regolamentari per l'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici e di azioni attuative delle disposizioni dei decreti legislativi previsti dalla L. 190/2012.

Il Piano triennale della prevenzione della corruzione viene introdotto dall'articolo 1, commi 5 e 8, della L. 190/2012, come strumento a presidio della legalità e del buon andamento dell'azione amministrativa, unitamente al Piano della Performance e al Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI); quest'ultimo è stato poi integralmente inserito nel testo del PTPC che, dopo le modifiche al D.Lgs. 33/2013 ad opera del D.Lgs. 97/2016, assume l'acronimo di PTPCT (Piano triennale della prevenzione della corruzione e della Trasparenza).

Il Piano si sviluppa su un arco temporale triennale ed è soggetto ad aggiornamento annuale circa lo stato di attuazione delle misure e delle attività previste per l'anno precedente e la previsione delle misure per il triennio successivo a decorrere dall'anno in corso. L'aggiornamento consente altresì di calibrare il Piano e coordinarlo con gli strumenti programmatici della Regione adottati per l'anno in corso, ed in specie con il Piano strategico 2018-2023 e il Piano della Prestazione nell'ambito della Linea strategica 08 "*Semplificazione, fiscalità e autonomia*".

I contenuti del Piano sono indicati dal comma 9 dell'articolo 1 della L. 190/2012 e, più nel dettaglio, dal primo Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), predisposto dal Dipartimento della funzione pubblica ed approvato dalla Commissione Indipendente per la Valutazione la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche (CIVIT) - oggi Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), con propria delibera n. 72 in data 11 settembre 2013 – e sui successivi aggiornamenti, l'ultimo dei quali adottato con Delibera ANAC n. 1704 del 21 novembre 2018.

Il PTPCT si innesta dunque nella strategia del PNA quale suo prodotto necessario, costituendo parte di un sistema funzionante sulla interazione tra due linee d'azione parallele e coordinate: l'azione strategica nazionale (accentrata), finalizzata a prescrivere l'adozione di una serie di misure di prevenzione generali e obbligatorie a livello nazionale, e l'azione strategica locale e interna a ciascuna amministrazione (decentrata), che vede l'applicazione delle misure prescritte a livello nazionale e l'adozione di misure specifiche ritagliate sulle singole realtà locali.

Le principali fonti e gli elementi a cui si fa riferimento sono:

- la legislazione regionale, la sua evoluzione e i cambiamenti nell'organizzazione dell'AR;
- le determinazioni, FAQ e orientamenti dell'ANAC (da ultimo la delibera n. 1074 del 21 novembre 2018);
- le indicazioni della Sezione di Controllo della Corte dei Conti, particolarmente la dichiarazione di affidabilità del rendiconto della Regione, con la sua relazione e la parificazione del bilancio della Regione con la relazione di sintesi e la requisitoria della Procura della Corte;
- le segnalazioni dei procedimenti disciplinari;
- gli atti di sindacato ispettivo dei consiglieri regionali, quali interrogazioni, interpellanze, interrogazioni a risposta immediata;
- gli atti di indirizzo politico del Consiglio regionale, quali mozioni consiliari e ordini del giorno;

- le notizie sull'AR e l'ARDISS pubblicate dagli organi di informazione.

2.3 Obiettivi e finalità dell'aggiornamento

L'ARDISS, nell'adozione del proprio PTPCT, assume come impegno fondamentale il contrasto alla corruzione e la lotta alla prevenzione, che deve caratterizzare ogni momento dell'azione amministrativa e costituire il criterio di guida dell'attività dei dirigenti e dei dipendenti, nell'esigenza di garantire una coerenza complessiva del sistema di prevenzione e della corruzione, allo scopo di perseguire i seguenti obiettivi strategici:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Pertanto, l'articolazione del processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione si configura come uno strumento organico di controllo sociale, espressione della volontà di agevolare la piena attuazione delle misure legali. Il che implica: creare un contesto amministrativo idoneo a prevenire e contrastare casi di corruzione amministrativa, anche mediante l'elaborazione di strumenti di prevenzione tarati sulla casistica rilevata; perfezionare la capacità dell'Agenzia di rilevare e isolare eventi corruttivi e di *maladministration*; sensibilizzare la realtà lavorativa sui temi della legalità e della trasparenza per favorire una partecipazione individuale e collettiva nel contrasto alla corruzione e alla cattiva gestione della cosa pubblica.

In questo contesto, il RTPC dell'ARDISS verifica l'idoneità e l'efficace attuazione del Piano secondo le linee e le indicazioni del RTPC dell'AR.

La piena integrazione del PTTI nel PTPC prevista dal D.Lgs. 97/2016, è già stata attuata con i precedenti PTPCT e viene ovviamente confermata. A seguito delle novità introdotte dal suddetto decreto, l'ANAC ha adottato Linee guida che recano indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità contenuti nel D.Lgs. 33/2013, come modificati dal D.Lgs. 97/2016, richiedendo espressamente che nel PTPC sia chiaramente identificata la sezione relativa alla trasparenza e che la stessa debba avere quale contenuto necessario l'individuazione degli *Obiettivi strategici in materia di trasparenza* e la *Sezione programmazione della trasparenza*. Per quanto concerne gli Obiettivi strategici in materia di trasparenza, si precisa che il comma 8 dell'articolo 1 della L. 190/2012, come modificato dal D.Lgs. 97/2016, stabilisce che spetta all'organo di indirizzo definire tali obiettivi, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico gestionale e del PTPC. Per il triennio 2019-2021 gli obiettivi sono dettati dalla Nota di aggiornamento al DEFR 2019, predisposto dalla Giunta regionale e votato dal Consiglio regionale il 12 dicembre 2018 nell'ambito della approvazione della manovra di bilancio per il 2019-2021.

Per quanto riguarda la trasparenza, le linee portanti dell'azione dell'ARDISS sono quelle di incrementare la trasparenza dell'attività dell'Agenzia, potenziare l'accessibilità dall'esterno a documenti e informazioni riguardanti la stessa, coinvolgere maggiormente i cittadini-studenti attraverso l'implementazione di strumenti di partecipazione diretta, l'utilizzo di spazi dedicati agli incontri del Comitato studenti e/o dei Rappresentanti delle case dello studente con lo scopo di favorire una migliore circolarità delle comunicazioni e quindi dei servizi offerti. Le politiche da

adottare per il raggiungimento di tali obiettivi sottendono l'intendimento della trasparenza, ancor più che obbligo e adempimento, quale valore e atteggiamento avanzato ed etico dell'Amministrazione.

Essa intende farsi vicina e visibile (trasparente) al cittadino, per consentirgli quel "controllo diffuso" che è, accanto alla partecipazione alla vita amministrativa dell'Ente, una delle novità e finalità più significative della normativa del 2012.

Con le modifiche alla normativa sulla trasparenza intervenute nel 2016, la libertà di informazione è garantita non solo dalla pubblicazione, ma anche dall'accesso civico generalizzato a dati, informazioni e documenti diversi ed ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria.

Tenuto conto comunque che la principale modalità di attuazione del principio di trasparenza è la pubblicazione sul sito istituzionale dei dati e dei documenti riguardanti l'attività dell'Agenzia, tutti i Responsabili di Area-Servizio/Ufficio sono corresponsabili delle pubblicazioni riferite alla sfera di competenza.

Il corretto adempimento da parte degli Uffici verrà garantito con strumenti differenziati, quali l'aggiornamento e la formazione sugli obblighi di trasparenza e la manutenzione del sito.

I principali risultati attesi sono la disponibilità e fruibilità per i cittadini delle informazioni, dei dati e dei documenti detenuti dall'ARDISS in armonia con i principi di trasparenza e di accessibilità dettati dal D.Lgs. 97/2016.

Il presente PTPCT dell'ARDISS per il triennio 2019-2021 è stato adottato con decreto n. 69/ARDISSTRIESTE del 31 gennaio 2019 ed è stato oggetto di ulteriori modifiche ed integrazioni espressamente richieste dall'Ufficio del Responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione nel corso dell'incontro da ultimo effettuato in data 19 marzo 2019.

I Piani adottati dall'ARDISS sono i seguenti:

Annualità	Adozione della proposta da parte del RPCT (Decreto del Dirigente ARDISS)	Approvazione da parte dell'organo di indirizzo (Delibera della Giunta regionale)
2014-2016	1592 del 21 ottobre 2014	2048 del 07 novembre 2014
2015-2017	1479 del 06 ottobre 2015	2348 del 27 novembre 2015
2016-2018	58 del 30 gennaio 2016 e successivo 200 del 26 febbraio 2016	423 del 18 marzo 2016
2017-2019	56 del 31 gennaio 2017	504 del 24 marzo 2017
2018-2020	112 del 31 gennaio 2018	324 del 23 febbraio 2018

Il presente Piano si prefigge, fermi restando gli obiettivi strategici, il ruolo e le modalità di coinvolgimento dei diversi attori già definiti nei piani precedenti, di:

- dare conto del processo di adozione dell'atto;
- rivisitare il contesto esterno ed interno alla luce degli ultimi aggiornamenti normativi, laddove intervenuti;
- fare il punto sull'attuazione delle misure e delle prescrizioni adottate nei PTPCT precedenti per il trattamento dei processi individuati come esposti al rischio di corruzione e, sulla base dell'esperienza dell'anno trascorso, aggiornare quelle eseguite e rilanciarle per una più precisa attuazione;
- individuare, sulla base di quanto rilevato dall'attuazione delle misure o comunque di informazioni acquisite in ordine ai fatti della vita istituzionale e amministrativa dell'ARDISS, nuove aree di rischio e/o confermare le aree di rischio già considerate e i relativi processi da monitorare e assoggettare a misura, sulla base della nuova riorganizzazione con decorrenza 02 agosto 2018 che ha interessato l'Agenzia a seguito della soppressione dei due Servizi per il diritto allo studio universitario e l'istituzione del nuovo Servizio gestione patrimonio immobiliare;
- individuare, con il coinvolgimento delle Aree-Servizio/uffici interessati, le conseguenti nuove misure di mitigazione del rischio per le aree confermate;
- eventualmente programmare nuove misure generali o specifiche. In questo senso il nuovo PTPCT 2019-2021.

L'elaborazione del PTPCT è integrata con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione dell'AR e trova la sua efficacia operativa nell'individuazione con il coinvolgimento delle strutture organizzative interessate, delle conseguenti nuove misure di mitigazione del rischio per le aree nuove o confermate.

3. Processo di adozione

Gli Enti regionali adottano autonomamente i propri PTPCT in forza della normativa per il controllo sugli atti degli Enti, tali Piani vengono successivamente sottoposti all'approvazione della Giunta regionale.

A tale scopo l'ARDISS adotta il Piano con determinazione del proprio organo di vertice (Direzione generale), trasmette il Piano alla Direzione centrale vigilante affinché quest'ultima esegua i controlli previsti e predisponga la proposta di deliberazione di approvazione da sottoporre alla Giunta regionale che la acquisisce e la discute per l'approvazione ai sensi dell'art. 67 della L.R. 18/1996.

Il Piano adottato dall'Agenzia assume efficacia dalla data dell'approvazione giuntale. Durante le fasi sopra illustrate, l'Ufficio del RPCT offre adeguato supporto tecnico e operativo. Ciononostante, la procedura descritta, individuata empiricamente in occasione dei primi PTPCT, pur nella sua coerenza, denota qualche difficoltà dovuta alla disomogeneità delle regole operative dei singoli Enti connotati da un assetto istituzionale spesso diseguale.

Nel corso del 2019 pertanto, la Regione si propone di verificare la procedura di adozione dei PTPCT interna agli Enti, proponendo eventualmente qualche soluzione alternativa.

Il primo Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) dell'ARDISS - per il triennio 2014 - 2016 è stato predisposto e adottato ai sensi della L. 190/2012 in via definitiva con decreto del Direttore generale n. 1592/DIR/UD del 21 ottobre 2014 e approvato dalla Giunta regionale, in qualità di organo di indirizzo politico, con deliberazione n. 2048 del 07 novembre 2014. Le indicazioni della Regione prevedevano che i PTPCT degli Enti regionali fossero uniformati ai medesimi principi di quello dell'Amministrazione regionale e predisposti successivamente all'adozione di quest'ultimo.

Con l'aggiornamento del PTPCT per il triennio 2015 – 2017, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 169 del 30 gennaio 2015, la Regione ha definito in modo più dettagliato la tempistica e le procedure per l'approvazione dei Piani degli Enti regionali, prevedendo il seguente iter:

- a) trasmissione della bozza del PTPCT al RTPCT dell'Amministrazione regionale e all'OIV, per le osservazioni di competenza;
- b) adozione del PTPCT con proprio decreto, da parte dell'organo di vertice dell'Ente, recependo o deducendo alle osservazioni;
- c) trasmissione del PTPCT alla Direzione centrale vigilante per il controllo di rito e la predisposizione della proposta di deliberazione di approvazione;
- d) approvazione da parte della Giunta regionale;
- e) pubblicazione sul sito dell'ente e trasmissione al Dipartimento della funzione pubblica.

L'ARDISS si è attenuta alle indicazioni regionali e conseguentemente, ai fini dell'aggiornamento del PTPCT dell'ARDISS per il triennio 2015-2017, ha trasmesso la relativa bozza, per le osservazioni di competenza, al RTPCT dell'Amministrazione regionale e all'OIV con email del 11 febbraio 2015.

Il RTPCT dell'Amministrazione regionale con email del 15 aprile 2015 ha risposto formulando delle osservazioni in merito alla bozza del PTPCT dell'ARDISS. Inoltre, le osservazioni dell'OIV in riferimento all'aggiornamento del PTPCT dell'ARDISS sono pervenute indirettamente e limitatamente alla sola procedura di adozione con email di data 10 agosto 2015 del RTPCT dell'Amministrazione regionale che, in qualità di coordinatore dei RTPCT degli Enti della Regione, ha provveduto a trasmettere all'ARDISS la Nota di attestazione, la Griglia di rilevazione e la Scheda di sintesi sulla rilevazione redatte dall'OIV in materia di trasparenza, ai sensi della delibera ANAC n. 148 del 3 dicembre 2014 (*Attestazioni OIV, o strutture con funzioni analoghe, sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione per l'anno 2014 da parte delle pubbliche amministrazioni e attività di vigilanza e controllo dell'Autorità*).

L'ARDISS, anche in considerazione del tempo trascorso, nonché delle osservazioni formulate dall'OIV, nel manifestare la necessità di un coordinamento con la Regione sulle procedure e sulla tempistica da seguire in futuro per l'adozione del PTPCT, ha provveduto ad adottare il Piano con il decreto del Direttore generale n. 1479 del 06 ottobre 2015 e lo ha trasmesso alla Direzione regionale competente per l'approvazione da parte della Giunta regionale, avvenuta con deliberazione n. 2348 del 27 novembre 2015.

Conseguentemente l'ARDISS ha pubblicato nel proprio sito, nell'apposita sezione "Amministrazione trasparente: Altri contenuti – Prevenzione della corruzione", l'aggiornamento del PTPCT 2015-2017 e lo ha diramato tramite posta elettronica a tutto il personale.

Con l'aggiornamento del PTPCT per il triennio 2016 - 2018, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 145 del 29 gennaio 2016, la Regione ha descritto le procedure di adozione dei PTPCT degli Enti regionali secondo le seguenti fasi:

- a) adozione del PTPCT, con proprio decreto, da parte dell'organo di vertice dell'Ente (Consiglio di amministrazione o Direzione generale);
- b) trasmissione del PTPCT alla Direzione centrale vigilante per il controllo di rito e la predisposizione della proposta di deliberazione di approvazione;
- c) approvazione, da parte della Giunta regionale del PTPCT adottato dall'Ente, che assume efficacia dalla data dell'approvazione giuntale (¹).

Nell'attesa dell'approvazione del Piano della Regione, l'ARDISS ha provveduto ad adottare l'aggiornamento del PTPCT per il triennio 2016 - 2018 con decreto del Direttore generale sostituto n. 58/GEN del 30 gennaio 2016 e successivo n. 200/GEN del 26 febbraio 2016, approvato quest'ultimo dalla Giunta regionale con deliberazione n. 423 del 18 marzo 2016.

Successivamente, per il triennio 2017 – 2019, l'ARDISS ha provveduto all'aggiornamento del PTPCT.

Il Direttore generale dell'ARDISS ha adottato il PTPCT per il triennio 2017 – 2019 con il decreto n. 56/ARDISSTRIESTE del 31 gennaio 2017, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 504 del 24 marzo 2017.

Per il triennio 2018 – 2020, l'ARDISS ha provveduto all'aggiornamento del PTPCT. Il Direttore generale dell'ARDISS ha adottato il PTPCT per il triennio 2018 – 2020 con il decreto n. 112/ARDISSTRIESTE del 31 gennaio 2018, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 324 del 23 febbraio 2018.

Il PTPCT è stato pubblicato sulla homepage del sito internet dell'ARDISS nella sotto-sezione "Amministrazione trasparente – Altri contenuti" e diramato tramite posta elettronica a tutto il personale.

L'articolo 1, comma 8, della L. 190/2012 prevede che, su proposta del RPCT, l'organo di indirizzo politico, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotti il PTPCT, curandone la trasmissione all'ANAC.

In una logica di semplificazione l'ANAC ha disposto che i PTPCT non debbano essere trasmessi all'Autorità, in quanto l'obbligo di trasmissione si intende assolto con la pubblicazione dei documenti sui siti istituzionali nella sezione di Amministrazione trasparente, sotto-sezione "Altri contenuti – Anticorruzione" e lì mantenuti, unitamente ai documenti degli anni precedenti, al fine di consentire il monitoraggio.

¹Ai sensi dell'articolo 13, comma 1 lettera d) della legge regionale 14 novembre 2014, n.21 "Norme in materia di diritto allo studio universitario", l'ARDISS, istituita ex art.27 della legge regionale 9 agosto 2012, n.16, a decorrere dal 01 gennaio 2014 a seguito della soppressione degli Erdisu, sottopone all'approvazione della Giunta regionale il proprio PTPCT.

Durante tutte le fasi l'Ufficio del RPCT della Regione fornisce assistenza agli Enti regionali nella redazione dei PTPCT e nella risoluzione di dubbi interpretativi e alle Direzioni centrali vigilanti nel controllo degli atti stessi.

In data 24 ottobre 2018 il RPCT dell'AR ha convocato per un incontro a Trieste i Direttori generali degli Enti e i loro referenti al fine di fare il punto sull'impostazione dei Piani di prevenzione della corruzione per il 2019 e sullo stato degli adempimenti in materia di trasparenza. Nell'occasione sono state confermate le linee generali comuni e gli aspetti procedurali per l'adozione da parte degli Enti regionali dei PTPCT secondo quanto indicato al paragrafo 6.1 "PTPC degli Enti regionali", allegato 1 alla deliberazione della Giunta regionale n. 145 del 29 gennaio 2016.

Occorre precisare che la figura e il ruolo del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (ora RPCT) è stata unificata in capo ad un unico soggetto con il PNA 2016, che ne ha anche rafforzato il ruolo prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività.

La Giunta regionale ha assegnato fin dall'inizio entrambe le funzioni al Direttore generale dell'ARDISS, il quale è stato unificato a tutti gli effetti.

4. Gestione del rischio

4.1 Analisi del contesto esterno

- **Ricognizione delle fonti**

Definire il contesto esterno in cui opera la pubblica amministrazione comporta l'incrocio di una varietà eterogenea di dati, informazioni e documenti, provenienti da fonti pubbliche e ambiti diversi. Per tale operazione di raccolta, coordinamento e raffronto - non sempre agevole a causa della tipologia dell'informazione e dello slittamento del momento in cui questa si cristallizza e diviene utilizzabile - sono state prese in considerazioni le seguenti fonti principali:

- **Relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2018** del Presidente della Corte d'appello di Trieste (Trieste, 27 gennaio 2018);
- **Relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2018** del Procuratore generale presso la Corte d'appello di Trieste (Trieste, 27 gennaio 2018);
- **Relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2018** del Presidente della Sezione giurisdizionale della Corte dei Conti per il Friuli Venezia Giulia (Trieste, 16 febbraio 2018);
- **Relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2018** del Procuratore regionale presso la Sezione giurisdizionale della Corte dei Conti per il Friuli Venezia Giulia (Trieste, 16 febbraio 2018);
- **Annuario statistico "Regione in cifre" 2018** (pubblicato 10 novembre 2018), realizzato dalla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia - "Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione, statistica e sicurezza sul lavoro", che analizza con metodo statistico i fenomeni attinenti alla vita sociale, politica ed economica della Regione.
- **Relazione socio-economica del FVG 2018** (pubblicato Giugno 2018), realizzata dalla "Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione, statistica e sicurezza sul lavoro", che sintetizza i principali indicatori che descrivono l'andamento socio-economico del FVG con riferimento alla congiuntura internazionale e nazionale.
- **Segnalazioni** pervenute all'Ufficio del RTPC.

- **Rassegna stampa** dell'ultimo anno proveniente da diverse testate giornalistiche nazionali e locali.
- **Siti istituzionali** di soggetti pubblici.

- **Quadro generale della realtà regionale e esposizione ai rischi di illegalità**

Il contesto esterno in cui opera l'amministrazione regionale è descrivibile all'interno delle seguenti coordinate: realtà istituzionale; realtà sociale e territorio; economia e mercato del lavoro; giustizia.

A) Realtà istituzionale

Il Friuli Venezia Giulia, è una regione autonoma il cui Statuto Speciale è stato adottato con legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1 e successive modifiche e integrazioni.

A seguito del processo di riorganizzazione del sistema delle Autonomie Locali della Regione ad opera della Legge regionale 12 dicembre 2014, n. 26, che ha avuto come principale obiettivo la soppressione delle Province e il subentro nelle funzioni da parte della Regione stessa, il territorio regionale è stato suddiviso in diciotto UTI (Unione Territoriale Intercomunale) per l'esercizio coordinato di funzioni e servizi comunali, sovracomunali e di area vasta, nonché per lo sviluppo sostenibile del territorio, dell'economia e del progresso sociale. L'UTI è una "associazione tra Comuni", non costituisce un ente intermedio tra ente regione e i Comuni, e pertanto non è definibile propriamente come "ente locale" (cfr. Sent. Cost. 50/2015). Le funzioni esercitate dalle UTI e le modalità di associazione dei Comuni alle stesse sono state recentemente riviste dalla L.R. n. 31/2018.

L'autonomia esercitata dalla Regione investe tanto il livello di governo amministrativo del territorio quanto quello di «*governance*» politico-sociale dell'ente e delle realtà ad esso afferenti e si manifesta anche attraverso l'adozione di proprie leggi e regolamenti, la determinazione di una propria struttura amministrativa e l'utilizzo di personale del proprio ruolo e con uno speciale regime contrattuale.

B) Territorio e realtà sociale

La superficie complessiva della Regione è pari a 7.924,4 kmq, suddivisi in 215 comuni. La conformazione geografica ed idrogeologica della Regione è caratterizzata da un'elevata proporzione di zone montane, a cui si associa la prossimità con confini internazionali, caratteristica che espone il territorio regionale al rischio di attività illegali transfrontaliere.

Le persone residenti in Friuli Venezia Giulia sono 1.216.853, di cui 106.681 cittadini stranieri. Questi ultimi sono aumentati del 2,3% rispetto al 31.12.2016 e rappresentano l'8,8% della popolazione. Metà della popolazione del FVG ha almeno 48,5 anni (età mediana), valore più alto tra tutte le regioni e stati vicini. Il tasso di fecondità totale, o numero di figli per donna feconda, è altresì il più basso dell'area. Il tasso di crescita della popolazione risulta negativo in FVG (-2,7 per mille), Croazia (-8,7 per mille, con un forte contributo dell'emigrazione) e Veneto (-1,5 per mille), a fronte di valori positivi nelle altre regioni e stati.

Nel 2017 le famiglie che ritenevano le proprie risorse economiche almeno adeguate erano il 63,3% contro una media nazionale del 58,4%. Oggi, il 6,1% delle famiglie ritiene che la propria situazione sia migliorata nell'ultimo anno, mentre è rimasta invariata per il 60,2%. Tanto attesta un trend positivo del benessere economico generale.

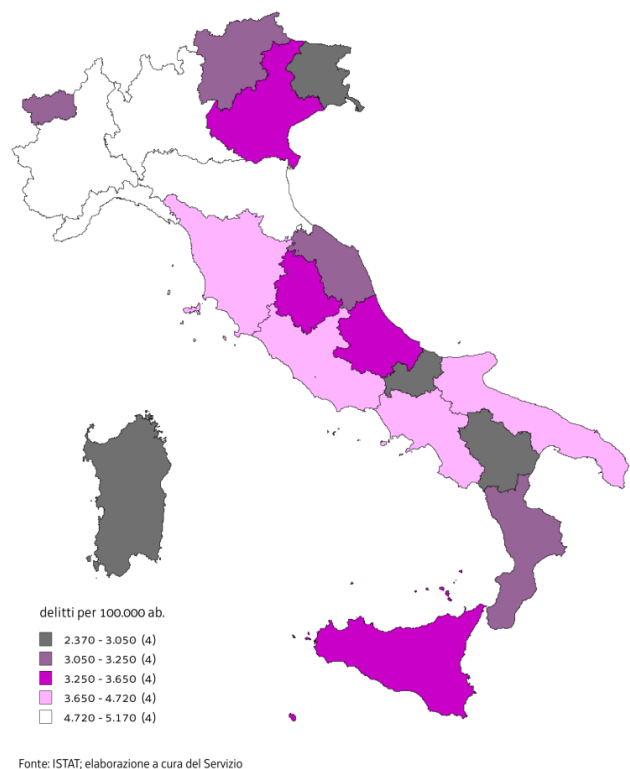
Il livello di scolarizzazione e istruzione superiore, che rappresenta uno dei più importanti canali che aprono alle dimensioni di giustizia sociale e senso civico, risulta soddisfacente: gli iscritti alle scuole superiori sono 48.844, 823 in più rispetto all'anno precedente; anche le università contano numerosi

iscritti, per lo più nei corsi di laurea triennali e soprattutto nei corsi di ingegneria, economico-statistici e medici. Il territorio regionale conta la presenza di cittadini di lingua friulana, slovena e tedesca che hanno accesso, in tutto o in parte, alla formazione scolastica nella loro lingua madre. La politica di *government* della Regione salvaguarda e valorizza le varie realtà culturali presenti nel territorio nell'ottica di un'identità territoriale unitaria.

Va rilevato, tuttavia, che al forte senso di appartenenza, di responsabilità ed educazione civica, al grande sviluppo delle reti di protezione sociale in termini di volontariato ed associazionismo, si contrappongono minacce come lo spopolamento delle aree montane e rurali, l'elevata quota di popolazione anziana, con il conseguente futuro carico sui servizi sociosanitari ed assistenziali. Tali fenomeni rischiano di indebolire il tessuto sociale rischiando di influenzare il percorso di crescita economica, sociale e valoriale costruito nel territorio sin dalla prime generazioni.

L'84,6% dei cittadini del FVG esprime nel 2017 un giudizio positivo rispetto alla qualità di vita, un valore leggermente in crescita rispetto all'anno precedente e superiore di tre punti percentuali rispetto a quello rilevato in media italiana. Sulla base delle rilevazioni ISTAT effettuate presso le famiglie, problemi relativi alla zona in cui si vive, come la sporcizia delle strade, il traffico, il rischio di criminalità sono avvertiti mediamente in misura minore che a livello nazionale. In particolare, il rischio di criminalità è avvertito dal 19,9% delle famiglie del FVG contro un dato nazionale del 31,9%.

La situazione della Regione relativamente ai **“delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (2016)”** presenta un indice basso rispetto al resto della nazione, come si evince dal quadro qui a fianco elaborato dal Servizio statistica della Regione.



C) Economia e mercato del lavoro

Nonostante le limitate dimensioni, la Regione presenta una fervente attività economica che vede al centro le realtà artigianali, rappresentative del 30% delle imprese attive, ma che conta altresì rilevanti investimenti finalizzati alla realizzazione di cantieri navali nonché di grandi opere infrastrutturali. Tra le politiche di intervento regionale, particolare attenzione è riservata alla valorizzazione della ricerca in campo scientifico, al welfare, al sostegno economico, e alla tutela ambientale.

Sotto il profilo degli investimenti sulla innovazione, il rapporto *Regional Innovation Scorebord 2017* della Commissione Europea colloca il FVG come prima regione italiana nel gruppo *“Moderate + Innovators”* con un punteggio di 87,8 su 100 (base EU28 al 2011). Tra gli aspetti che maggiormente qualificano il territorio regionale in termini di innovazione e competitività emergono le risorse pubbliche impiegate in R&S in rapporto al PIL e la produzione scientifica.

Il mercato del lavoro in FVG nel 2017 ha registrato un miglioramento: il tasso di disoccupazione è sceso al 6,7% dal 7,5% del 2016 ed è il quarto valore più basso in Italia, a fronte di una media nazionale dell'11,2%. Il 65,7% della popolazione regionale compresa tra 15 e 64 anni è occupata (+1,0% rispetto al 2016), segnando una crescita del tasso occupazionale per il quarto anno consecutivo. In specie, si registrano incrementi significativi tra le classi più anziane della forza lavoro (55-64 anni), anche in relazione alle riforme pensionistiche e al crescente peso della popolazione in questa fascia d'età, mentre, tra i giovani di età 15-34 anni, il tasso di occupazione è aumentato di mezzo punto percentuale portandosi al 47,4%, il valore più elevato dell'ultimo quinquennio. Questo dato presenta un elemento positivo in termini di impiego delle risorse umane nei settori lavorativi e un fattore di riduzione del rischio di criminalità mossa da stati di bisogno e necessità.

D) Giustizia

Quadro generale

La relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2018 del Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Trieste traccia un quadro abbastanza rassicurante sul generale stato di salubrità del territorio e di resistenza dello stesso a pressioni o influenze devianti soprattutto tenuto conto della collocazione frontiera del territorio.

Come è dato leggere nella predetta relazione, infatti, "I controlli costanti sull'ampia fascia confinaria, unitamente agli ottimi rapporti esistenti tra Autorità giudiziarie e Forze dell'ordine con le omologhe istituzioni delle vicine Repubbliche di Austria e Slovenia hanno impedito l'infiltrazione di criminalità comune od organizzata trans-frontaliera. Certamente la nostra regione non può definirsi "un'isola felice", espressione che non ho mai condiviso, avendo, come il resto d'Italia, difficoltà di ogni tipo sia sul piano economico che sociale, ma ha innegabilmente un livello medio di criminalità, specie se si considerano i reati più gravi quali omicidi, rapine ed estorsioni, ampiamente al di sotto della media nazionale. Già da alcuni anni non avevamo mancato di registrare e segnalare situazioni di grave preoccupazione per episodi che denotavano tentativi di infiltrazioni criminali di stampo associativo mafioso; tentativi che si sono fatti più audaci e numerosi in vista di una sostanziale ripresa economica, un forte rilancio turistico e l'avvio di grandi opere infra-strutturali e portuali, tutte ghiotte occasioni per il riciclaggio dei notevoli proventi delle attività illecite. Non ci siamo fatti trovare impreparati. ... Le grandi realtà produttive presenti in regione collaborano fattivamente con le Forze dell'ordine per monitorare la manodopera utilizzata, specie nei sub appalti, per evitare infiltrazioni da parte di ditte collegate alla criminalità organizzata e capillare è il controllo nei cantieri delle grandi opere pubbliche."

Medesimo concetto è rimarcato nella relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2018 del Presidente della Corte d'Appello di Trieste che precisa come *"Pur essendo state registrate manifestazioni delittuose potenzialmente riferibili all'azione di sodalizi criminali, allo stato delle indagini non si ha comprovata evidenza (processualmente rilevata in una sede in cui taluni soggetti possano avere assunto la veste di imputati) di forme di criminalità assimilabili alla fattispecie di cui all'art. 416-bis c.p."* chiarendo come le Forze dell'Ordine e dall'Autorità inquirente monitorino con la massima attenzione questo fenomeno e i fenomeni legati alla *"cosiddetta «rotta balcanica», che ha come sbocco sul territorio nazionale proprio il Friuli Venezia Giulia, ed ai traffici di auto rubate, sostanze stupefacenti, armi, esseri umani e merci di contrabbando che su tale rotta, con alterna recrudescenza, si svolgono"*.

Amministrazioni e soggetti pubblici operanti in Regione

Con riferimento all'amministrazione regionale, il tessuto organizzativo appare non particolarmente interessato da delitti contro la pubblica amministrazione riguardo lo specifico profilo dei reati di peculato, corruzione e concussione.

Tenendo presente che le relazioni prese in esame (quella del Presidente e quella del procuratore regionale della Sezione giurisdizionale della Corte dei Conti del Friuli Venezia Giulia) riguardano un numero ampio di amministrazioni pubbliche, per lo più dalla natura diversa, le attività inquirenti hanno portato alla luce un ventaglio abbastanza variegato di fattispecie tipiche di *maladministration*.

In tema si annoverano i casi relativi, tra l'altro, a fenomeni di: assenteismo; alterazione di registri per vantaggi personali; violazione delle norme sul lavoro per profitto personale; incuria nella realizzazione di lavori o nella progettazione degli stessi con conseguente danno a terzi; nomina a ruoli di responsabilità inutili o affidati a soggetti non in possesso dei necessari requisiti; errata contabilizzazione delle spese sostenute dall'ente; frodi nella percezione e nell'illecito impiego dei finanziamenti, che rivelano anche fragilità nella vigilanza sui beneficiari di pubbliche erogazioni.

Come si evince dalla relazione del Presidente della Corte dei Conti FVG *“La verifica ha consentito nell'anno 2017, a seguito di accertate irregolarità, di pervenire all'immediato recupero in favore delle Amministrazione interessate, già in fase istruttoria e senza necessità di procedere a pronuncia di condanna con sentenza, di complessivi euro 148.139,74. Ma non è tale importo a qualificare l'importanza delle verifiche eseguite, bensì la già rilevata funzione di deterrenza rispetto ad indebite appropriazioni e quella funzione di induzione ad un uso ordinato e normativamente regolare delle risorse finanziarie pubbliche che deriva dall'essere, gli agenti pubblici che hanno maneggio di denaro, tenuti annualmente a rendere il conto della loro gestione ad un organo magistratuale esterno all'Amministrazione di appartenenza”*.

Come precisato nella relazione del Procuratore regionale della Corte dei Conti FVG *“Il 2017 è stato caratterizzato da un'intensa e complessa attività investigativa, che ha impegnato la Procura in vari settori della gestione pubblica” e come tale attività abbia garantito “recuperi e riparazioni spontanee per effetto delle attività inquirenti. A seguito dello svolgimento di continuativa attività istruttoria, che ha indotto le Amministrazioni danneggiate all'adozione di misure di autocorrezione della propria azione, si sono registrati nel 2017 recuperi per un totale di euro 222.185,11”*.

Le predette osservazioni riflettono, *in primis*, l'esigenza di potenziare il sistema formativo e di controllo rivolto agli agenti pubblici che hanno il maneggio del denaro affinché la relativa attività sia svolta in modo conforme alle norme vigenti e alle buone prassi in uso, con l'obiettivo di neutralizzare *ab origine* situazioni di indebita appropriazione o di utilizzo irregolare delle risorse pubbliche, riducendo i casi di ravvedimento successivi alla rilevata violazione.

In conclusione, dall'esame complessivo dei rilievi, così come anche commentati dal Procuratore regionale durante la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei Conti, la Regione appare *“sostanzialmente sana: la pubblica amministrazione sa gestire bene le risorse pubbliche ed è sensibile alla cultura della legalità ma presenta segnali di fragilità, quelle che vengono definite «corruzioni pulviscolari»: illegalità che non producono danni devastanti, né sono diffuse come in altre regioni, ma sono segnali di criticità della pubblica amministrazione”* (cfr. Il Piccolo 17/02/2018; cfr. altresì tra gli altri Gazzettino del Friuli di medesima data), il che suggerisce comunque un rafforzamento dei controlli sulle proprie gestioni da parte di ciascuna amministrazione.

E) Fatti di cronaca rilevanti

Tra gli eventi più rilevanti, riportati dalle testate giornalistiche locali, si annoverano i fatti di fine novembre 2018 relativi all'operazione di indagine denominata *“Grande Tagliamento”* condotta dalla Guardia di Finanza. L'operazione riguarda circa 150 procedure di appalto per la realizzazione di opere infrastrutturali su tutto il territorio nazionale, ma in particolare nell'area delle regioni Veneto-Friuli Venezia Giulia (Corriere della sera; La Repubblica; La Stampa; Il Giornale, e altri tutti del 22/11/2018).

Le indagini avrebbero fatto emergere un sistema collusivo tanto esteso da essere definito *“una metastasi”* (Il Gazzettino 22/11/2018), posto in essere tra imprese e finalizzato a *“rendere note le rispettive intenzioni di partecipare ad una gara piuttosto che ad un'altra ovvero ad un lotto piuttosto che ad un altro, nell'ambito delle stesse gare d'appalto, l'entità e/o i contenuti delle offerte da formulare in modo da permettere di volta in volta all'impresa individuata e facente parte della «cordata» di riferimento di aggiudicarsi l'appalto alle condizioni più favorevoli”* (cfr. Messaggero Veneto 23/11/2018). In questa vicenda, dunque, *“secondo gli investigatori, non sono la corruzione e la mafia a tenera banco, quanto una serie di comportamenti attuati sotto banco dalle imprese, capace di inceppare il meccanismo della libera concorrenza”* (cfr. Friuli 24/11/2018). Le imprese avrebbero dunque costituito una rete *“a tradizione friulano-veneta, che si accordava per spartirsi gli appalti pubblici, decidendo di favorire le aziende di costruzioni che facevano parte del cartello”* (cfr. Messaggero Veneto 22/11/2018). Inoltre, sarebbero state rilevate anche *“frodi in pubbliche forniture, il che significa che il materiale che viene utilizzato non corrisponde a quello del capitolato”* (cfr. Il Piccolo 23/11/2018; del medesimo tenore: L'Arena, 22/11/2018; Corriere della Sera 22/11/2018). In tutto ciò, è stato da più parti rilevato come siano state *“le stazioni appaltanti vittime del bluff”* e come a rimetterci, in fin dei conti, siano stati i cittadini e le imprese oneste (cfr. Corriere del Veneto 22/11/2018).

I fatti sopra riportati - che pur nella loro manifesta rilevanza sono ancora oggetto di un'indagine in corso - richiedono che, ai fini preventivi, si ponga particolare attenzione sul potenziamento dei controlli in sede amministrativa circa lo svolgimento delle procedure di gara; la definizione di meccanismi utili a formare commissioni giudicanti composte da soggetti di provenienza geografica diversa; il perfezionamento di protocolli tra amministrazione e imprese da valere prima e durante lo svolgimento delle gare, nonché successivamente alla conclusione del contratto (rafforzamento dei patti di integrità).

4.2 Analisi del contesto interno

L'assetto organizzativo dell'Amministrazione e degli Enti regionali è disciplinato dal relativo Regolamento approvato con DPRReg. 27/08/2004, n. 0277/Pres., e s.m.i. secondo criteri di efficienza, efficacia, trasparenza, economicità e qualità dell'azione amministrativa.

Nell'ambito dei principi e dei criteri generali di organizzazione il Regolamento stabilisce che *“la Giunta regionale individua la struttura organizzativa e le procedure più adeguate al perseguimento delle finalità istituzionali” e che tali strutture e procedure devono essere “informate alla massima flessibilità e sono soggette alla continua revisione necessaria a garantire che l'Amministrazione possa rispondere in modo adeguato e tempestivo al proprio mutevole contesto di riferimento, ottimizzare l'impiego delle risorse disponibili, creare condizioni interne di funzionamento che valorizzino, motivino e riconoscano il contributo delle risorse umane, nonché assicurare il collegamento dell'attività degli uffici, adeguandosi al dovere di comunicazione interna ed esterna, e interconnessione mediante sistemi informatici e statistici pubblici.”*

L'ARDISS, nella quale sono confluiti gli Erdisu di Trieste e Udine, è stata istituita con l'articolo 27 della legge regionale 9 agosto 2012, n.16 *“Interventi di razionalizzazione e riordino di enti, aziende e agenzie della Regione”*.

L'ARDISS è l'unico soggetto deputato a gestire per conto della Regione gli interventi per il diritto e le opportunità allo studio universitario in FVG.

Ai sensi della vigente normativa regionale gli interventi in materia di diritto allo studio sono suddivisi in benefici di natura economica, quali le borse di studio, i prestiti e i contributi e in servizi di accoglienza, quali i servizi abitativi e di ristorazione, per la mobilità internazionale, servizi di orientamento, servizi culturali, per l'aggregazione, turistici e sportivi, servizi di trasporto, servizi a favore di soggetti con disabilità, servizi di assistenza sanitaria, nonché ogni altra forma di intervento diretta a favorire l'attuazione del diritto allo studio universitario.

Ai sensi dell'articolo 32 della legge regionale 9 agosto 2012, n.16 "Interventi di razionalizzazione e riordino di enti, aziende e agenzie della Regione" e successivo art.14 della legge regionale 14 novembre 2014, n.21 "Norme in materia di diritto allo studio universitario", sono organi dell'ARDISS:

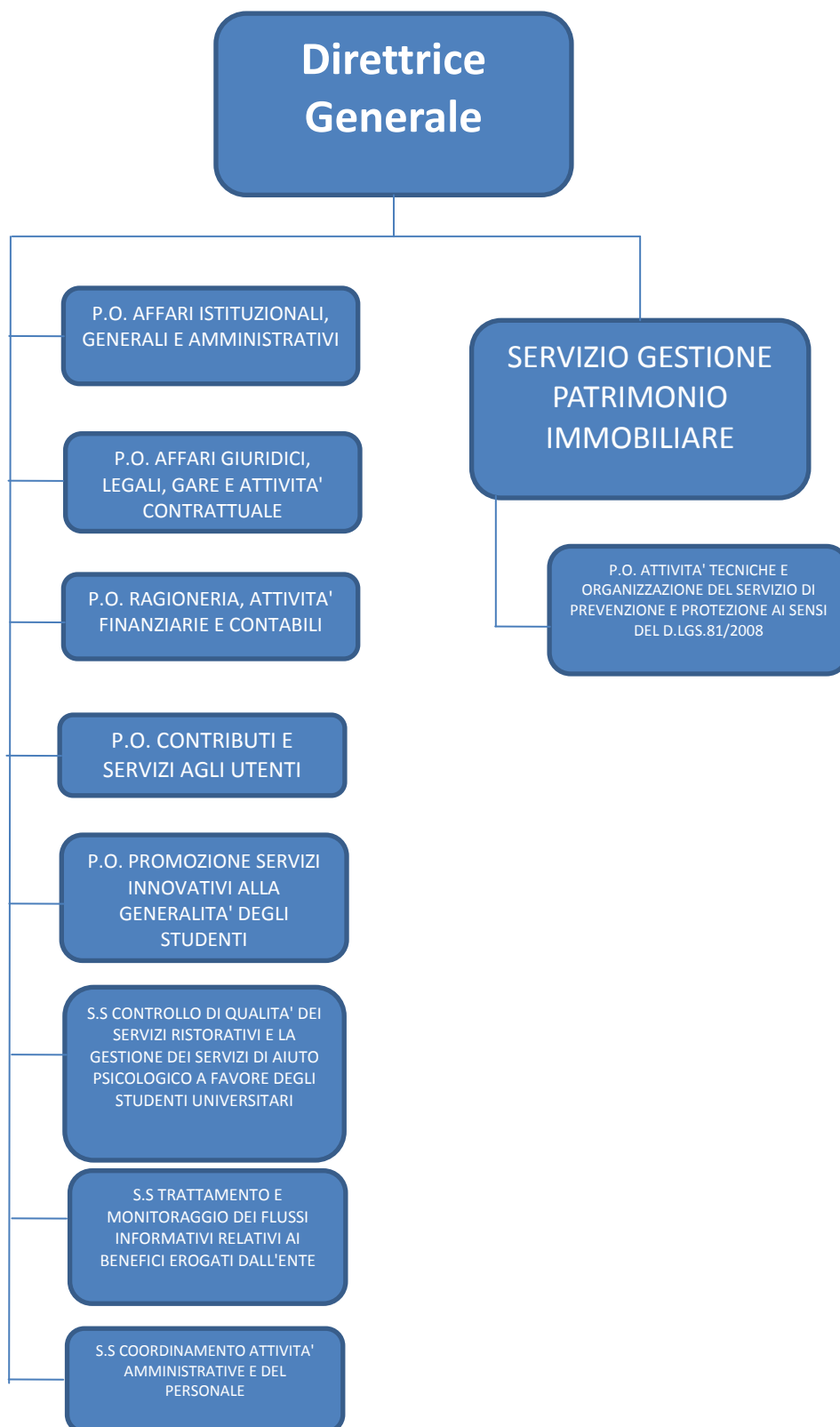
- a) il Direttore generale;
- b) il Comitato degli studenti;
- c) il Revisore unico dei conti.

4.3 L'Organigramma

La struttura organizzativa dell'ARDISS è definita con deliberazione della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 3 del Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali.

L'ARDISS ha una Sede legale a Trieste e dispone di due sedi operative, rispettivamente una a Trieste e una a Udine. È inoltre articolata con ulteriori sedi operative decentrate sul territorio regionale (Gorizia, Pordenone, Gemona). L'ARDISS ha una Direzione generale e un Servizio: il Servizio gestione patrimonio immobiliare. L'Agenzia regionale è sottoposta alla vigilanza e al controllo della Regione, la Direzione centrale di riferimento è la Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia. ricerca. La Direzione generale-Direttrice ARDISS è la struttura organizzativa di livello direzionale dell'AR che assicura l'unitarietà di indirizzo nella realizzazione degli interventi per il DSU nella Regione. Il personale dell'ARDISS appartiene al ruolo unico regionale.

ORGANIGRAMMA



4.4 Il personale

Il personale in servizio presso l'ARDISS è costituito da dipendenti della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia e soggiace alle medesime disposizioni normative e procedurali proprie del personale assegnato all'Amministrazione regionale. La gestione giuridica ed economica fa capo alla Regione, ed in particolare alla struttura della Direzione generale, mentre gli aspetti esecutivi rimangono a carico dell'Agenzia, che ha individuato alcuni addetti incaricati dei relativi adempimenti.

Alla data del 31 dicembre 2018 le unità regionali assegnate all'Agenzia sono pari a 52 dipendenti, 2 Dirigenti, 6 unità in comando a tempo determinato.

Il personale regionale è ripartito secondo le categorie indicate nella sottostante tabella.

Dirigenti apicali	Dirigenti	Categoria D	Categoria C	Categoria B	Categoria A
1	1	26 (*)	20	5	1

(*) incluse n. 2 unità di personale in aspettativa

Pertanto il totale del personale in servizio, incluso i Dirigenti, è pari a 58 unità.

4.5 Rapporti dell'ARDISS con l'organo di indirizzo politico

L'ARDISS è dotato di autonomia gestionale, patrimoniale, organizzativa, contabile e finanziaria ed è sottoposta alla vigilanza e al controllo della Regione Friuli Venezia Giulia, in quanto ne costituisce Ente funzionale.

In particolare la Regione, ai sensi dell'articolo 12 della L.R. 14 novembre 2014, n.21, esercita nei suoi confronti, le seguenti funzioni:

- a) definisce gli indirizzi per lo sviluppo delle attività istituzionali e gli obiettivi di gestione;
- b) nomina gli organi (Direttore generale, Comitato degli studenti, Revisore unico dei conti);
- c) definisce l'assetto organizzativo, nonché la dotazione organica;
- d) approva con apposita deliberazione giuntale i regolamenti per l'esercizio delle funzioni dell'ARDISS;
- e) esercita le attività di vigilanza e di controllo;
- f) stabilisce con apposita deliberazione giuntale le eventuali sedi operative decentrate;
- g) adotta ogni altro provvedimento necessario a garantirne la funzionalità.

Ai sensi dell'articolo 13 della succitata L.R. 21/2014 sono soggetti all'approvazione della Giunta regionale i seguenti atti adottati dall'ARDISS: a) il bilancio di previsione annuale e pluriennale e il rendiconto generale; b) i regolamenti per l'esercizio delle funzioni; c) gli atti di acquisto e di alienazione di beni mobili e immobili; d) gli atti di particolare rilievo per i quali il Direttore generale lo richieda espressamente.

Tra questi ultimi, in quanto atto di particolare rilievo, a seguito di uno specifico indirizzo definito dalla Regione, viene ricompreso anche il PTPCT, il quale acquista efficacia soltanto dalla data di sua approvazione con deliberazione giuntalesca.

4.6 Aggiornamento nota metodologica nella gestione del rischio

L'ARDISS impronta la sua attività nel rispetto dei seguenti principi:

- buon andamento e imparzialità dell'azione amministrativa perseguendo l'interesse pubblico;
- integrità, correttezza, buona fede, proporzionalità, obiettività, equità, ragionevolezza, agire in posizione di indipendenza e imparzialità, obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi;
- divieto di uso a fini privati delle informazioni di cui dispone per ragioni di ufficio al fine di evitare situazioni e comportamenti che possano ostacolare il corretto adempimento dei compiti ovvero nuocere agli interessi dell'Amministrazione;
- orientamento dell'azione amministrativa alla massima economicità, efficienza ed efficacia.

In ottemperanza all'articolo 35 del decreto legislativo 33/2013, i dati relativi ai procedimenti di competenza dell'ARDISS, suddivisi per tipologia, sono raccolti e pubblicati in una specifica sottosezione dell'albero del sito istituzionale di Amministrazione Trasparente.

Le tipologie procedurali corrispondono ai settori di intervento dell'attività amministrativa così come definiti dall'aggiornamento delle Linee guida per l'attuazione da parte dell'ARDISS, delle finalità, degli interventi e dei servizi allo stesso attribuiti dalla L.R. 14 novembre 2014, n.21 "Norme in materia di diritto allo studio universitario". Le linee guida per il triennio di riferimento sono approvate annualmente dalla Giunta regionale su proposta della Conferenza regionale per il diritto agli studi superiori di cui agli articoli 6 e 7 della citata legge e sentita la Commissione consiliare competente.

In conformità alle Linee guida, il Direttore generale dell'ARDISS predispone il Programma triennale degli interventi ARDISS e approva il Bando unico per l'attribuzione dei benefici regionali per il nuovo anno accademico.

In particolare, l'ARDISS pubblica i procedimenti aggregandoli nelle seguenti tipologie:

1. BORSE DI STUDIO
2. POSTI ALLOGGIO
3. CONTRIBUTI ALLOGGIO
4. CONTRIBUTI PER LA MOBILITA' INTERNAZIONALE
5. CONTRIBUTI PER L'ABBATTIMENTO DEI COSTI DELLE TASSE UNIVERSITARIE LAUREE MAGISTRALI
6. CONTRIBUTI STRAORDINARI.

Per l'anno accademico 2018/2019 si riscontra che a fronte dell'approvazione del Bando unico con decreto del Direttore Generale n. 1074 del 20 luglio 2018 sono stati rispettati altresì i termini fissati in sede di disciplina normativa dei procedimenti con la conclusione e adozione di un provvedimento espresso e conseguente pubblicazione del dato in Amministrazione trasparente nell'apposita sottosezione dedicata.

La metodologia seguita afferente la valutazione del rischio e già descritta nei Piani precedenti si intende confermata, salvo ulteriori integrazioni che verranno elaborate nel corso del 2019 a fronte delle intervenute modifiche all'organizzazione dell'Agenzia.

In relazione al punto a) dell'articolo 1 comma 9 della legge 190/2012, il PNA 2013 individuava quattro aree di rischio, desumibili in via diretta dalla medesima legge, che definiva "obbligatorie" in quanto oggetto necessario di analisi all'interno dei Piani di ciascuna amministrazione. A queste, l'aggiornamento 2015 al PNA (Determinazione ANAC 12/2015) ha aggiunto altre aree ad alto livello di probabilità di eventi rischiosi (a prescindere dal comparto di riferimento); ha quindi definito queste ultime e rinominandole misure obbligatorie come "Aree Generali" di rischio.

Le Aree Generali di rischio (AG) sono dunque le seguenti:

- AG 1 -Acquisizione, progressione e gestione del personale;
- AG 2 -Contratti pubblici;
- AG 3 -Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario;
- AG 4 -Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario;
- AG 5 -Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- AG 6 -Controlli, verifiche, ispezioni;
- AG 7 -Incarichi e nomine;
- AG 8 -Affari legali e contenzioso.

Pertanto, la prima fase del processo di gestione del rischio di corruzione - che consiste nell'analisi del contesto interno, e dunque nella mappatura di tutte le attività svolte - pur essendo facilitata dalla analitica ricognizione già attuata nell'ambito del Piano precedente, è stata influenzata nel 2018 dalla riorganizzazione e dalla redistribuzione delle risorse per centri di responsabilità.

Per l'individuazione dei processi e la valutazione dei relativi rischi l'ARDISS si è attenuta nel corso della mappatura dei processi di cui al PTPC 2014-2015 alla logica e ai principi della prevenzione che informano la legge n. 190/2012 e il PNA, sintetizzate nella ISO 31000/2009, diversificando soltanto i processi delle AG 3 e 4 e adattandoli alle specifiche funzioni svolte dall'Agenzia.

Va rilevato tuttavia che gli strumenti utilizzati, tra l'altro messi a disposizione dalla normativa nazionale, hanno dimostrato limiti oggettivi in sede di applicazione, in quanto troppo generici e indeterminati rispetto alle particolarità delle attività svolte in concreto. Infatti, da un lato le domande del questionario, sempre uguali per ogni fattispecie, non sono in grado di caratterizzare la realtà dei fatti; dall'altro, ogni domanda si può prestare a diverse interpretazioni soggettive, come di fatto è avvenuto, sulla base dell'esperienza e della specializzazione di ogni dirigente/PO.

Pertanto i risultati conseguiti e la loro attendibilità appaiono fortemente condizionati dai suddetti limiti. Per quanto riguarda il merito, si osserva che i valori che misurano l'esposizione al rischio, conseguiti dai processi analizzati, ricadono in una fascia bassa, sia rispetto alla scala nazionale sia quella regionale. Infatti, per l'ARDISS il valore massimo per prodotto è stato pari a 6,00 punti, relativo a due processi nelle Aree 3 e 4.

Si ritiene che i risultati siano bassi, in quanto è risultato basso l'impatto economico-reputazionale dei processi analizzati, per i quali negli ultimi cinque anni non sono mai state pronunciate sentenze della Corte dei Conti o di altri organi giurisdizionali a carico di dipendenti, né sentenze di risarcimento del danno.

Si ritiene inoltre che tali risultati siano condizionati anche dal fatto che l'ARDISS non ha svolto, nell'ambito dell'Area 1 relativa all'acquisizione e progressione del personale, processi di reclutamento e progressione di carriera, che la L. 190/2012 considera altamente rischiosi.

Ciò premesso, gli strumenti che l'Agenzia ha a disposizione per combattere il rischio della corruzione sono in primo luogo la prevenzione, cioè la promozione di una cultura etica, nonché l'adozione di interventi dissuasivi secondo le previsioni di cui alla L. 190/2012. Sotto il primo profilo, la formazione svolge un ruolo essenziale per rendere il dipendente pubblico consapevole del pericolo corruttivo insito nella propria condotta, dovuto talvolta anche solo a superficialità o disattenzione.

In tal senso il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici e la partecipazione ad appositi corsi di formazione hanno la funzione di sensibilizzare il dipendente e di elevarne la responsabilità nei comportamenti quotidiani.

Sotto il secondo profilo si vuole creare un contesto sfavorevole alla corruzione riducendo le opportunità di comportamenti corruttivi, adottando misure dissuasive come la rotazione del personale, l'automazione di determinati procedimenti, l'incrocio dei dati e l'abbinamento di personale nelle attività di ispezione e controllo.

In sede di aggiornamento annuale relativo all'anno 2019 non si procede ad una nuova valutazione del rischio di corruzione, che sarà sviluppata nell'esercizio in corso. La finalità di contrasto alla corruzione costituisce un profilo prioritario di questa attività, alla luce della recente riorganizzazione e in coordinamento con l'AR e al progetto della stessa di dotarsi di una nuova completa mappatura dei processi, non solo per le necessità derivanti dalla L. 190/2012, ma soprattutto per una serie di finalità generali che fanno capo alla complessiva esigenza di razionalizzare, semplificare e controllare l'organizzazione.

Sul piano operativo, occorre precisare che l'ARDISS, al fine di garantire la continuità dell'azione secondo quanto previsto dalle disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti locali e dei loro organismi di cui al D. Lgs. n. 118/2011, ha proceduto nel corso del 2018 ad un'effettiva razionalizzazione nella gestione dei capitoli di entrata e di spesa del bilancio dell'ARDISS, con l'individuazione dei centri di responsabilità amministrativa per le risorse di competenza e la complessiva redistribuzione delle deleghe al Direttore del Servizio gestione patrimonio immobiliare e ai titolari di posizione organizzativa (rif. decreti dirigenziali nn. 1455-1456-1457-1458 del 29 ottobre 2018 e decreto n. 1511 del 06 novembre 2018).

Pertanto, ai fini dell'individuazione delle misure del presente Piano, si è mantenuta l'articolazione del catalogo delle aree di rischio e dei processi adottata con il primo PTPC 2014-2016, che si riporta nella tabella sottostante, in quanto ci si riserva l'effettuazione della ricognizione dei processi/procedimenti in cui si articola l'azione dell'Agenzia e che afferiscono a determinate 'Aree di rischio' analizzandole secondo opportune procedure (condivise con l'AR, anch'essa in procinto di una nuova metodologia per la gestione del rischio) ai fini della ponderazione e valutazione del rischio, conseguente trattamento e assunzione misure per ridurlo.

TAB. -Elenco della mappatura dei processi ARDISS

STRUTTURA RESPONSABILE	AREA	PROCESSO	PROBABILITÀ	IMPATTO	PRODOTTO
DIREZIONE	1	Conferimento incarichi di collaborazione	1,5	1,8	2,6
DIREZIONE	2	Definizione dell'oggetto dell'affidamento	3,2	1,8	5,5
DIREZIONE	2	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	2,7	1,8	4,7
DIREZIONE	2	Requisiti di qualificazione	2,7	1,8	4,7
DIREZIONE	2	Requisiti di aggiudicazione	3,2	1,8	5,5
DIREZIONE	2	Valutazione delle offerte	3,3	1,0	3,3
DIREZIONE	2	Redazione del cronoprogramma	2,7	1,8	4,7
DIREZIONE	2	Varianti in corso di esecuzione del contratto	2,8	1,8	5,0
DIREZIONE	2	Subappalto	3,2	1,8	5,5
DIREZIONE	3	Concessione spazi interni ed esterni su beni immobili	3,0	1,8	5,3
SERVIZIO DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO	3	Servizi abitativi	2,7	2,3	6,0
SERVIZIO DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO	3	Servizi di ristorazione	2,3	2,0	4,7
SERVIZIO DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO	3	Servizi per la mobilità internazionale e l'accoglienza	2,3	1,5	3,5
SERVIZIO DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO	3	Servizi di orientamento	2,0	1,5	3,0
SERVIZIO DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO	3	Servizi culturali, per l'aggregazione, turistici e sportivi	2,3	1,5	3,5
SERVIZIO DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO	3	Servizi di trasporto	2,3	1,5	3,5
SERVIZIO DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO	3	Servizi a favore dei soggetti diversamente abili	2,0	1,5	3,0
SERVIZIO DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO	3	Servizi di assistenza sanitaria	2,0	1,5	3,0
SERVIZIO DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO	4	Borse di studio	2,7	2,3	6,0
SERVIZIO DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO	4	Contributi	2,7	1,5	4,0

5. Azioni e misure di prevenzione attuate nel 2018 e programmate per il triennio 2019-2021

5.1 Integrazione con il Piano strategico e il Piano della prestazione

Il PTPC 2018-2020 è stato attuato in conformità alle azioni previste dallo stesso, integrandosi con gli strumenti di pianificazione generale della Regione, sia strategica che di gestione.

L'ANAC richiama tutte le Amministrazioni pubbliche sulla necessità di assicurare l'integrazione del ciclo della performance con gli strumenti e i processi relativi alla qualità dei servizi, alla trasparenza, all'integrità e in generale alla prevenzione della corruzione. A tal fine le misure di prevenzione della corruzione si traducono in interventi/obiettivi del Piano della prestazione.

La strategia complessiva dell'AR trova la sua definizione negli indirizzi e nelle linee di intervento espressi nel Programma di governo e fa riferimento ad orizzonti temporali pluriennali. Il Piano strategico è il documento che, trovando la sua fonte nel risultato elettorale, collega il mandato politico alla struttura amministrativa e burocratica, definendo gli obiettivi da perseguire.

Il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFER) 2019 rappresenta il primo documento di programmazione della legislatura 2018-2023 e individua le principali politiche che guideranno le previsioni di spesa del bilancio di previsione annuale 2019 e triennale 2019-2021.

La Nota di aggiornamento al DEFER 2019, approvata dal Consiglio Regionale contestualmente al Disegno di Legge regionale del bilancio annuale 2019 e pluriennale 2019-2021, richiama, aggiorna ed integra i contenuti del DEFER 2019 approvato a luglio 2018.

Nella terza parte della Nota di Aggiornamento vengono esplicitati gli indirizzi per il triennio degli enti strumentali e tra questi, anche per l'ARDISS con il riporto di una sintetica descrizione delle attività delegate, con i risultati ottenuti, e i relativi indirizzi regionali.

L'ARDISS si uniforma agli strumenti predisposti da parte della Direzione generale – Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica e alle indicazioni dell'Ufficio del RPCT dell'AR.

Il presente aggiornamento va ad integrarsi con il Piano strategico della legislatura 2018 – 2023 ed il Piano della prestazione 2019 della Regione, all'interno del quale è previsto tra gli Enti regionali anche quello dell'ARDISS.

5.2 Obiettivi di trasparenza

La linea portante e complessiva degli interventi attuati nel 2018 è stata costituita dall'attuazione delle innovazioni introdotte dal D.Lgs. 97/2016, entrato in vigore a metà del 2016, la cui applicazione è stata guidata dalle determinazioni ANAC di fine anno (delibere 1309 e 1310 del 28 dicembre 2016).

Con il presente PTCPT 2019-2021 l'ARDISS si adegua alle novità introdotte dal suddetto decreto con il quale l'ANAC ha adottato le Linee guida recanti le indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità contenuti nel D.Lgs. 33/2013, come modificati dal D.Lgs. 97/2016, con l'espressa identificazione della sezione relativa alla trasparenza. In allegato, è riportata la rivisitazione aggiornata dell'elenco degli obblighi di pubblicazione da parte dell'Agenzia.

L'allegato –Sezione programmazione della trasparenza, è inteso come strumento destinato a dare conto degli obblighi di trasparenza e dei relativi adempimenti e consente di evidenziare l'Ufficio/Struttura organizzativa di riferimento per la compilazione dei dati in modo da consentire al

RTPC di svolgere stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente.

L'ANAC prevede che la stessa debba avere quale contenuto necessario l'individuazione degli *Obiettivi strategici in materia di trasparenza* e la *Sezione programmazione della trasparenza*.

Per quanto concerne gli *Obiettivi strategici in materia di trasparenza*, si precisa che il comma 8 dell'articolo 1 della legge 190/2012, come modificato dal D.Lgs. 97/2016, stabilisce che spetta all'organo di indirizzo definire tali obiettivi, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico gestionale e del PTPCT.

Per il triennio 2019-2021 gli obiettivi sono dettati dalla Nota di aggiornamento al DEFR 2019, predisposto dalla Giunta regionale e votato dal Consiglio regionale il 12 dicembre 2018 nell'ambito della approvazione della manovra di bilancio per il 2019-2021.

Per quanto riguarda la trasparenza, le linee portanti dell'azione dell'ARDISS sono quelle di incrementare la trasparenza dell'attività dell'Agenzia, potenziare l'accessibilità dall'esterno a documenti e informazioni riguardanti l'Amministrazione, coinvolgere maggiormente gli utenti attraverso l'implementazione di strumenti di partecipazione diretta.

L'ARDISS, in qualità di Ente pubblico vigilato della Regione Friuli Venezia Giulia, ai sensi dell'art. 11 della L.R. 21/2014, dal punto di vista organizzativo, pone la "questione trasparenza" non come un insieme di obblighi e di corrispondenti adempimenti a sé stanti, ma come un'occasione per costruire un progetto unitario e integrato volto all'automazione delle attività procedurali e dei diversi applicativi nell'ottica della semplificazione e del contenimento delle risorse. La pubblicazione sul sito istituzionale di una serie di dati e notizie concernenti l'Amministrazione, allo scopo di favorire un rapporto diretto con il cittadino, costituisce la fase conclusiva necessaria ed automatica della "questione" affinché la trasparenza diventi veramente criterio cardine delle attività, secondo legge, accessibilità totale sull'organizzazione e sulle attività dell'AR.

Lo studente è il principale interlocutore dell'ARDISS, utente privilegiato dell'azione sinergica svolta con l'Università e gli altri Istituti Superiori, viene coinvolto in diverse iniziative nel corso delle quali viene chiamato ad esprimere le sue esigenze e i suoi bisogni. Il processo di coinvolgimento inizia già prima della sua immatricolazione con l'attività di orientamento e continua lungo tutto il percorso universitario con la possibilità offertagli di esprimere giudizi e suggerimenti sulle attività e sui servizi svolti (questionari di *customer satisfaction*).

Per il triennio 2019 - 2021 si programma:

- una progressiva implementazione delle sotto-sezioni non ancora complete (in particolare Opere pubbliche, Bilanci, Dati sui pagamenti);
- una previsione di modalità di implementazione sistematiche e quindi più razionali e cadenzate da parte degli Uffici;

- un miglioramento della fruibilità (cioè accessibilità e navigabilità) di alcune sottosezioni di particolare rilevanza;
- uno studio di fattibilità per l'automatizzazione delle procedure di rimozione al termine della durata dell'obbligo di pubblicazione ai sensi dell'art.8 del D.Lgs. 33/2013;
- ogni ulteriore integrazione diramata dall'Ufficio della Trasparenza dell'Amministrazione regionale con estensione anche all'Ente.

È previsto pertanto all'interno dell'ARDISS, un maggior coinvolgimento dei soggetti competenti alla produzione dei dati, un miglioramento nella frequenza dell'aggiornamento dell'informazione e tempistiche di trasmissione rispettate al fine di consentire l'assolvimento degli obblighi di trasparenza.

5.3 Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti o irregolarità (whistleblowing)

L'AR con la deliberazione n. 1134 del 20 giugno 2014 ha approvato una prima policy per il corretto intendimento delle finalità dell'istituto volto alla tutela del dipendente che, a norma dell'articolo 54-bis del D.Lgs. 165/2001, nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione, segnala al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro.

La suddetta misura è stata coordinata con la procedura per la segnalazione prevista dal Codice di comportamento di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 168 del 30 gennaio 2015 e successivo DPR n. 39/Pres. del 24 febbraio 2015, pubblicato sul BUR n. 10 del 11 marzo 2015.

Sull'argomento, con determinazione 6/2015 l'ANAC ha definito le "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)". In ultimo, la legge 179/2017, recante "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato", ha modificato il testo dell'art. 54-bis definendone più dettagliatamente ratio e disciplina.

L'ARDISS, nell'ambito dell'aggiornamento del PTPC per il triennio 2015-2017, con decreto n. 1479/DIR/UD del 6 ottobre 2015 del Direttore Generale, ha previsto l'istituto del whistleblowing e ha dato pubblicazione sulla pagina web nell'apposita sezione di Amministrazione Trasparente.

La misura è stata attuata anche nei Piani successivi, con l'aggiornamento della modulistica nel 2018 ed è confermata nel PTPCT 2019-2021.

In linea con l'AR e il procedimento di revisione della prima policy da parte della stessa, mediante la predisposizione di una bozza di "Disciplinare per la trasmissione e la gestione delle segnalazioni – «whistleblowing»" che è stato messo in consultazione nella intranet regionale a partire dagli inizi di dicembre 2018, al fine di raccogliere osservazioni e suggerimenti utili alla definizione di un testo da sottoporre all'approvazione della Giunta regionale, l'ARDISS rivisiterà la misura con l'obiettivo ulteriore di migliorare il livello di diffusione dell'istituto nonché perfezionare il grado di informatizzazione delle procedure di trasmissione e gestione delle segnalazioni.

5.4 Formazione

La formazione è indicata dalla L. 190/2012 e dal PNA come strumento privilegiato di contrasto alla corruzione e di promozione dei valori della legalità e dell'integrità, per radicarli nella cultura dell'Amministrazione. In quanto tale, per il 2018 la suddetta misura è stata attuata dall'ARDISS prevalentemente attingendo ai corsi previsti a catalogo dalla Regione.

L'Amministrazione regionale prevede lo svolgimento delle iniziative sia sulla formazione sia sull'aggiornamento professionale specifico nei settori di maggiore esposizione al rischio, da una parte curando i contenuti giuridici della normativa in questione (L. 190/2012 e decreti attuativi), dall'altra insistendo sui valori della legalità e dell'integrità, per radicarli nella cultura dell'Amministrazione.

Il personale assegnato all'ARDISS ha svolto nel corso del 2018 la formazione nei settori di maggiore esposizione al rischio corruttivo, in particolare in relazione al riordino della disciplina vigente in materia di gare, appalti, contratti pubblici relativi ai lavori, servizi e forniture.

Durante il 2018 sono state svolte le ultime due edizioni del corso POR-FSE prototipo 5-18 "*L'anticorruzione e adempimenti correlati*", per 24 ore di durata, riservato ai dirigenti.

Specifiche modalità e contenuti di formazione sono state studiate e proposte per gli addetti alla gestione del personale, in continuità e sviluppo del percorso formativo già portato a termine negli scorsi anni.

Un'altra formazione specifica ha avuto ad oggetto la piattaforma e-appalti FVG, per la gestione informatizzata delle gare per l'acquisizione di servizi e forniture, entrata in funzione, a seguito delle disposizioni comunitarie, nazionali e regionali, lo scorso 18 ottobre.

Anche per il 2019 la formazione per il personale assegnato all'ARDISS avrà un ruolo importante nell'azione di prevenzione della corruzione.

Come previsto dall'offerta formativa della Regione FVG, è mantenuta l'offerta differenziata, fra gli aspetti generali (parte giuridica e parte valoriale) e quelli specifici, consentendo di incontrare in modo mirato anche le esigenze di aggiornamento professionale specifico con i nuovi corsi dell'area giuridica-amministrativa-economica e dell'area informatica laddove si sono iscritte le unità specialistiche impegnate nel settore di gare e appalti e trasparenza.

MACROAREE	Personale non dirigente/ Titolo del corso	FORMAZIONE 2019
AREA GIURIDICA-AMMINISTRATIVA-ECONOMICA	Formazione specialistica in materia di appalti – Modulo 2 - Le nuove direttive comunitarie promozione dell'e-procurement	2
	Formazione specialistica in materia di appalti – Modulo 8 – Appalti sociali e appalti verdi	1
AREA INFORMATICA E APPLICATIVI	eAppaltiFVG – modulo Amministrazione Trasparente e modulo ANAC	2
	eAppaltiFVG - EA - GT La gestione delle gare telematiche nella piattaforma di e-procurement eAppaltiFVG	4

Con la successiva tabella si evidenzia l'azione propulsiva dell'Agenzia e l'interesse del personale nel 2019 alla scelta dei corsi in materia di anticorruzione e trasparenza. Si evidenzia nel biennio 2018-2019 una crescita percentuale del numero degli iscritti a fronte anche di nuovi ingressi di forza lavoro.

L'ARDISS, su indicazione della Direttrice generale, con propria comunicazione di posta elettronica rivolta a tutto il personale ha favorito la massima diffusione della Circolare n.7/2018 –prot.n.11180 del 11 dicembre 2018 - diramata dalla Direzione generale ai fini dell'offerta formativa 2019 da catalogo.

Per il 2019 inoltre, non si esclude in ogni caso la possibilità dell'ARDISS di potersi avvalere di ulteriori percorsi di formazione offerti da strutture diverse, in particolare per la formazione del personale, incaricato degli adempimenti in materia di anticorruzione e trasparenza, gare e contratti.

MACROAREE	Personale non dirigente/ Titolo del corso	FORMAZIONE 2019	FORMAZIONE 2018	CRESCITA/DE- in %
AREA GIURIDICA- AMMINISTRATIVA- ECONOMICA	Gli obblighi di trasparenza per le pubbliche amministrazioni (D.Lgs. n. 33/2013)	9	2	350%
	La disciplina dell'accesso agli atti	4	2	100%
	Le diverse forme di responsabilità in cui incorre il dipendente pubblico nell'esercizio delle proprie funzioni	7	Previsto ma non frequentato	100%
	Attività amministrative legate al contenzioso	2	1	100%
	Sanzioni amministrative e procedimento sanzionatorio	1	Previsto ma non frequentato	100%
	Disciplina delle incompatibilità del pubblico dipendente	1	Previsto ma non frequentato	100%
	Acquisizioni di beni e servizi sottosoglia e in economia	11	4	175%
	DURC, CIG, CUP, verifiche AvcPass, tracciabilità ed Equitalia	11	2	450%
	Gli acquisti telematici e l'uso efficace del programma CONSIP	4	1	300%
AREA TRASVERSALE	Il nuovo cod. di comportamento dei dipendenti della Regione. Nuove disposizioni e profili applicativi	2	3	-33%

5.5 Rotazione del personale

La tematica della rotazione del personale, in chiave di misura anticorruzione, ha interessato i piani precedenti ed in particolare l'ultimo a seguito del cambio di legislatura intervenuto con l'elezione del Presidente della Regione il 29 aprile 2018 e la conseguente nomina della nuova Giunta.

L'organizzazione amministrativa della Regione e degli Enti regionali ha subito un riassetto a livello delle figure apicali nelle varie strutture amministrative che ha coinvolto anche l'ARDISS.

Nell'ARDISS si è avuta la rotazione dei dirigenti (2) e dei dipendenti (3unità), seguito di cessazioni e nuovi trasferimenti, con redistribuzione di compiti e funzioni.

Secondo quanto specificato da ANAC, la misura non assume valenza repressiva ma rappresenta un ordinario strumento di crescita, riqualificazione professionale e valorizzazione delle competenze fondato su meccanismi oggettivi, trasparenti e compatibili con i diritti individuali dei dipendenti interessati e non dunque soltanto rivolta alla dirigenza. Le indicazioni assumono pertanto un carattere generalista per la garanzia e la promozione di un sano *modus procedendi* nella gestione e programmazione dell'attività amministrativa.

Considerato che le nomine dei dirigenti rientrano nella competenza della Regione Friuli Venezia Giulia, il nuovo PTPCT adottato con DGR n. 133/2019, ha programmato una specifica attività volta alla creazione delle condizioni e premesse necessarie per consentire l'effettiva rotazione del personale che riveste un ruolo di responsabilità, non soltanto a livello dirigenziale, ma anche a livello di posizione organizzativa o di coordinamento di struttura stabile.

5.6 Ricognizione, monitoraggio dei procedimenti amministrativi e mappatura dei processi

Ai sensi dell'articolo 1, comma 28, della L. 190/2012 le pubbliche amministrazioni sono tenute a svolgere il monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali, attraverso la tempestiva eliminazione delle anomalie e i risultati devono essere pubblicati e resi consultabili nel sito web istituzionale.

L'ARDISS provvede ad aggiornare l'apposita sezione del sito in sede di monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali attraverso la pubblicazione dell'elenco dei procedimenti aggiornati.

Nel corso del 2018 è stata svolta inoltre una completa ricognizione di ciascuna sotto-sezione della sezione Amministrazione trasparente. Tale monitoraggio ha dimostrato una generalizzata attuazione degli obblighi di trasparenza, ma anche la necessità di taluni interventi di miglioramento, che sono indicate tra le misure programmate per il triennio.

Per quanto concerne la mappatura dei processi si rimanda al paragrafo 4.6 Aggiornamento nota metodologica nella gestione del rischio.

L'amministrazione regionale svolgerà nel primo semestre 2019 l'analisi della valutazione del rischio sulla mappatura dei processi conclusa nel 2018. Sulla base di ciò si auspica un coinvolgimento degli Enti regionali, e nella fattispecie dell'ARDISS, al fine di consentire l'efficientamento interno del processo di censimento, ricognizione e analisi dei procedimenti e processi utili alla ponderazione del rischio. Le informazioni acquisite, in primis utilizzate dall'AR per determinare i potenziali rischi di malfunzionamento per ciascun ambito organizzativo, contribuiranno ad identificare i fattori che possono impedire o influenzare negativamente il buon funzionamento dell'attività amministrativa, e conseguentemente, a determinare con maggior precisione le misure specifiche per l'eliminazione o la mitigazione del rischio corruttivo.

Specifica misura per il triennio 2019-2021 è l'intervento sull'area dei contratti pubblici con l'automatizzazione del sistema di e-procurement denominato "e-Appalti FVG".

Trattasi di uno strumento complesso messo a punto a seguito dell'obbligo per le imprese, stabilito da disposizioni comunitarie, dal D.Lgs. 50/2016 (Codice appalti) e ancor prima dalla anticipatrice L.R. 26/2014, di produrre e trasmettere i propri documenti di partecipazione alle gare esclusivamente in modalità elettronica e in formato digitale. L'obbligo, decorrente dal 18 ottobre 2018 richiede l'azione di formazione degli operatori e di diffusione fra gli operatori economici.

6. Conclusioni

La determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 - Aggiornamento 2015 al PNA, rappresenta il primo atto dell'ANAC avente ad oggetto il PNA stesso, con il quale l'Autorità ha voluto orientare le pubbliche amministrazioni in direzione del miglioramento della qualità dei loro Piani anticorruzione.

L'ANAC ha ritenuto opportuno segnalare alle amministrazioni la necessità di concentrarsi sulla effettiva individuazione e attuazione di misure proporzionate al rischio, coerenti con la funzionalità e l'efficienza, concrete, fattibili e verificabili, quanto ad attuazione e ad efficacia.

L'Aggiornamento è articolato in una parte generale, di ricostruzione dei limiti dell'esperienza pregressa e di indicazioni per una correzione di rotta, e in una parte speciale, dedicata a due approfondimenti in settori particolarmente esposti al rischio corruttivo, quali i contratti pubblici e la sanità. Per ciascuno di questi settori si individuano eventi rischiosi e si indicano alcune possibili misure di prevenzione. Si conclude infine con una parte appositamente dedicata all'attività di vigilanza e controllo dell'ANAC, nella quale vengono enucleati priorità ed obiettivi e fornite nuove disposizioni in ordine alle procedure.

L'Aggiornamento dell'ANAC ha costituito la fonte primaria di riferimento dell'ARDISS nella predisposizione del presente documento. Le indicazioni e i suggerimenti sono stati valutati in rapporto alle condizioni oggettive strutturali dell'Ente e recepiti nella misura in cui sostenibili dal punto di vista temporale e organizzativo.

Assieme ad Insiel e Regione, si provvederà ad un efficientamento delle procedure di pubblicazione e allo sviluppo di una gestione automatizzata e integrata dello stesso database o di altro dedicato agli Enti, quale strumento da implementare per soddisfare le esigenze legate agli obblighi di trasparenza nel rispetto della normativa vigente. In seguito all'approvazione da parte della Giunta regionale il presente aggiornamento del Piano sarà pubblicato nella home page dell'Agenzia – sezione Amministrazione trasparente e sarà data ampia diffusione.

ALLEGATO 1) SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE di cui alla Delibera dell'ANAC n.1310 del 28 dicembre 2016.

Questa sezione presenta il Programma relativo agli obblighi della Trasparenza.

Lo schema ordina i singoli obblighi di trasparenza in punti per una loro migliore individuazione; declina, quando possibile, la tempistica, indicata dalle norme in materia, in scadenze precise; individua il responsabile alla produzione dei dati e il responsabile della pubblicazione degli stessi indicando, ove opportuno, le modalità di pubblicazione.